

Chiusura del punto nascita «Decisione da rivedere»

I Comuni coinvolti e il consigliere regionale Foti chiedono una nuova valutazione
«La commissione Percorso nascite nazionale consideri le gravi problematiche»

CASTELNOVO MONTI

Nell'Assemblea legislativa della Regione Emilia Romagna si tornerà a parlare della chiusura dei punti nascita di Castelnovo Monti, Borgotaro (Parma) e Pavullo nel Frignano (Modena), dopo che nello scorso ottobre il ministero aveva negato la deroga, decretando la cessazione del servizio. Se ne parlerà a seguito di un'interrogazione presentata dal consigliere piacentino, esponente di Fratelli d'Italia, Tommaso Foti, che è anche componente della Commissione regionale per le politiche alla salute e sociali.

L'interrogazione chiede di «sospendere ogni decisione sulla chiusura dei punti nascita in attesa di un'auspicata nuova espressione di parere della commissione Percorso nascite nazionale. Diversi Comuni coinvolti hanno deliberato per sostenere la richiesta di riesame perché la commissione Percorso nascite si esprima in senso favorevole sul mantenimento in attività dei punti nascita delle suddette località appenniniche». Un documento di questo tipo è stato ap-



L'ospedale Sant'Anna di Castelnovo Monti è rimasto senza punto nascita

provato a Borgotaro e i comitati attivi sull'ospedale Sant'Anna, in particolare Salviamo le Cicogne, hanno chiesto di porlo in discussione anche a Castelnovo.

«La richiesta di riesaminare la decisione - continua Foti - è condivisa dai tre comitati pro ospedale di Borgotaro, Pavullo e

Castelnovo Monti, perché l'Appennino presenta caratteristiche tali, dalle distanze chilometriche alla viabilità fino ai tempi di percorrenza, da rischiare di compromettere la sicurezza e l'incolumità psicofisica delle gestanti e dei loro nascituri. Difficoltà che non vengono superate

con il servizio di elisoccorso, che in avverse condizioni atmosferiche potrebbe essere costretto a non alzarsi in volo». Foti chiede alla giunta regionale «se sia pervenuta un'istanza di revisione alla commissione Percorso nascite nazionale del Ministero da parte degli enti locali dei territori interessati e se intenda sospendere ogni ulteriore decisione in ordine alla chiusura dei punti nascita in attesa di una auspicata nuova espressione di parere della Commissione».

Il punto nascita a Castelnovo è chiuso dallo scorso 16 settembre, quando iniziò per il servizio appenninico la "turnazione" con gli omologhi servizi di Scandiano e Montecchio, attivata in estate per problematiche di personale e ferie denunciate dall'Ausl. Avrebbe dovuto riaprire il 16 ottobre, ma qualche giorno prima arrivò l'indicazione negativa dal Ministero e non ci fu la prevista riapertura. Sul Sant'Anna invece sono stati annunciati da Regione e Ausl investimenti su altri reparti e servizi per circa 4 milioni di euro, strutturali e per nuovo personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

➔ L'ALTRO SANT'ANNA

A Torino c'è il servizio di parto a domicilio

CASTELNOVO MONTI. Non c'è solo l'omonimia a rendere interessante una particolare attività che all'ospedale Sant'Anna di Torino (nella foto), specializzato per l'ostetricia e ginecologia, ha celebrato il 20° compleanno, con risultati quantomeno interessanti: il servizio di parto a domicilio. Un modello raro in Italia, portato avanti in condizioni certamente molto diverse da quelle che presenterebbe l'Appennino emiliano dove sono stati chiusi i punti nascita negli ospedali di Castelnovo Monti, Borgotaro e Parma, ma che sicuramente offre spunti interessanti, che

possono anche prefigurare sviluppi futuri del sistema sanitario. Il servizio attivato a Torino nasce in modo ufficiale alla fine del 1997. All'epoca le ostetriche raggiungevano le donne nelle loro abitazioni su una Fiat 126, mentre oggi sono due le ostetriche reperibili che seguono le donne in gravidanza e durante i parti a domicilio. In 20 anni (dati aggiornati allo scorso 31 dicembre) sono state 903 le donne seguite in gravidanza dalle ostetriche del Servizio. Delle 545 donne risultate idonee al parto a domicilio, in 445 hanno iniziato il travaglio in casa ed in 368 hanno poi partorito nella



propria abitazione: 112 (il 30% circa) erano al primo figlio. Sul tema sicurezza, vengono applicati protocolli per il parto a domicilio, seguiti dal servizio pubblico, estremamente rigidi e basati su criteri oggettivi. Le donne che hanno scelto di partorire a casa hanno un'età compresa tra i 30 e i 40 anni, una scolarità medio-superiore e sono al secondo figlio o oltre. Le differenze principali con un'ipotetica applicazione in Appennino derivano ovviamente dalle caratteristiche geografiche e territoriali: le famiglie che contattano il servizio torinese di solito vivono nel capoluogo o nella prima cintura. Un criterio che viene applicato rigidamente prevede l'accessibilità e la possibilità di raggiungere l'ospedale ostetrico ginecologico più vicino in 20-30 minuti. Questa tempistica per i paesi del crinale sarebbe forse applicabile grazie all'elisoccorso, peraltro attivato dall'elisuperficie di Castelnovo H24 da pochi mesi, ma che non può volare in tutte le condizioni. Il servizio è costruito per offrire continuità assistenziale. Le ostetriche seguono le coppie che lo richiedono per tutti e nove i mesi di gravidanza, effettuano le visite a casa per tutto il periodo perinatale, fino a 40 giorni dopo la nascita.

Nuova illuminazione a Marola

Il sindaco: «Si risparmiano dagli 8 ai 10mila euro e si inquina meno»



di Alessandro Zelioli
CARPINETI

Il grande buio è terminato. Da qualche giorno, infatti, gli abitanti di Marola hanno potuto brindare all'accensione del rinnovato impianto d'illuminazione pubblica.

L'evento, non essendo stato annunciato, è stato per molti una piacevolissima sorpresa, soprattutto per l'impatto dell'illuminazione

me la nuova luce del paese abbia migliorato il volto notturno di Marola, un piccolo presepe incastonato nello stupendo Appennino. Non posso che essere soddisfatto, come amministratore e anche come cittadino».

«Il rifacimento e l'estensione della rete d'illuminazione pubblica di Marola - spiega Mirco Costetti, vicesindaco di Carpineti e assessore ai lavori pubblici - è stato un investimento importante costato al Comune

dall'ingegner Lori Cavandoli - prosegue Costetti - la cui supervisione e l'impegno profuso hanno consentito lo svolgimento nei tempi previsti. Col nuovo impianto risparmieremo circa 8-10 mila euro l'anno perché quanto realizzato richiede minor manutenzione e consuma anche meno energia elettrica. Una spesa, quindi, fatta nell'ottica del risparmio con un occhio importante anche all'inquinamento. Meno energia

dini di Marola e come Pro loco - commenta il presidente della Pro Marola, Giovanni Giannasi - siamo grati all'amministrazione comunale per questo investimento, importante per la nostra comunità. Abbiamo partecipato assieme agli amministratori e ai progettisti a diversi incontri propeudeutici all'esecuzione della nuova rete d'illuminazione e, per alcuni tratti periferici (via Canova che è in fase di completamento, ndr), abbiamo contribuito con nostre risorse».

«La soddisfazione della comunità marolese - conclude Costetti - è motivo di orgoglio e rinnovata gratitudine per la collaborazione fattiva tra cittadini



Il sindaco Tiziano Borghi e, a sinistra, ingegneri

di un'interrogazione presentata dal consigliere piacentino, esponente di Fratelli d'Italia, Tommaso Foti, che è anche componente della Commissione regionale per le politiche alla salute e sociali.

L'interrogazione chiede di «sospendere ogni decisione sulla chiusura dei punti nascita in attesa di un'auspicata nuova espressione di parere della commissione Percorso nascite nazionale. Diversi Comuni coinvolti hanno deliberato per sostenere la richiesta di riesame perché la commissione Percorso nascite si esprima in senso favorevole sul mantenimento in attività dei punti nascita delle suddette località appenniniche». Un documento di questo tipo è stato ap-



L'ospedale Sant'Anna di Castelnovo Monti è rimasto senza punto nascite

provato a Borgotaro e i comitati attivi sull'ospedale Sant'Anna, in particolare Salviamo le Cicogne, hanno chiesto di porlo in discussione anche a Castelnovo.

«La richiesta di riesaminare la decisione - continua Foti - è condivisa dai tre comitati pro ospedale di Borgotaro, Pavullo e

Castelnovo Monti, perché l'Appennino presenta caratteristiche tali, dalle distanze chilometriche alla viabilità fino ai tempi di percorrenza, da rischiare di compromettere la sicurezza e l'incolumità psicofisica delle gestanti e dei loro nascituri. Difficoltà che non vengono superate

punti nascita in attesa di un'auspicata nuova espressione di parere della Commissione».

Il punto nascita a Castelnovo è chiuso dallo scorso 16 settembre, quando iniziò per il servizio appenninico la "turnazione" con gli omologhi servizi di Scandiano e Montecchio, attivata in estate per problematiche di personale e ferie denunciate dall'Ausl. Avrebbe dovuto riaprire il 16 ottobre, ma qualche giorno prima arrivò l'indicazione negativa dal Ministero e non ci fu la prevista riapertura. Sul Sant'Anna invece sono stati annunciati da Regione e Ausl investimenti su altri reparti e servizi per circa 4 milioni di euro, strutturali e per nuovo personale.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

propria abitazione: 112 (il 30% circa) erano ai primi figli. Sul tema sicurezza, vengono applicati protocolli per il parto a domicilio, seguiti dal servizio pubblico, estremamente rigidi e basati su criteri oggettivi. Le donne che hanno scelto di partorire a casa hanno un'età compresa tra i 30 e i 40 anni, una scolarità medio-superiore e sono al secondo figlio o oltre. Le differenze principali con un'ipotetica applicazione in Appennino derivano ovviamente dalle caratteristiche geografiche e territoriali: le famiglie che contattano il servizio torinese di solito vivono nel capoluogo o nella prima cintura. Un criterio che viene applicato rigidamente prevede l'accessibilità e la possibilità di raggiungere l'ospedale ostetrico ginecologico più vicino in 20-30 minuti. Questa tempistica per i paesi del crinale sarebbe forse applicabile grazie all'elisoccorso, peraltro attivato dall'elisuperficie di Castelnovo H24 da pochi mesi, ma che non può volare in tutte le condizioni. Il servizio è costruito per offrire continuità assistenziale. Le ostetriche seguono le coppie che lo richiedono per tutti e nove i mesi di gravidanza, effettuano le visite a casa per tutto il periodo perinatale, fino a 40 giorni dopo la nascita.



Nuova illuminazione a Marola

Il sindaco: «Si risparmiano dagli 8 ai 10mila euro e si inquina meno»



Il sindaco Tiziano Borghi e, a sinistra, i nuovi pali della luce installati a Marola per avere risparmio energetico ed economico

di Alessandro Zelioli
 CARPINETI

Il grande buio è terminato. Da qualche giorno, infatti, gli abitanti di Marola hanno potuto brindare all'accensione del rinnovato impianto d'illuminazione pubblica.

L'evento, non essendo stato annunciato, è stato per molti una piacevolissima sorpresa, soprattutto per l'impatto dell'illuminazione.

«In tanti mi hanno telefonato - ha detto il sindaco di Carpineti, Tiziano Borghi - per complimentarsi della scelta fatta dall'amministrazione, per la perfetta esecuzione dell'impianto e per comunicarmi co-

me la nuova luce del paese abbia migliorato il volto notturno di Marola, un piccolo presepe incastonato nello stupendo Appennino. Non posso che essere soddisfatto, come amministratore e anche come cittadino».

«Il rifacimento e l'estensione della rete d'illuminazione pubblica di Marola - spiega Mirco Costetti, vicesindaco di Carpineti e assessore ai lavori pubblici - è stato un investimento importante, costato al Comune 300 mila euro. Sono stati impiantati nuovi pali che hanno sostituito i precedenti, ormai obsoleti o mancanti, e ben 170 corpi illuminanti di ultima generazione».

«I lavori sono stati seguiti

dall'ingegner Lori Cavandoli - prosegue Costetti - la cui supervisione e l'impegno profuso hanno consentito lo svolgimento nei tempi previsti. Col nuovo impianto risparmieremo circa 8-10 mila euro l'anno perché quanto realizzato richiede minor manutenzione e consuma anche meno energia elettrica. Una spesa, quindi, fatta nell'ottica del risparmio con un occhio importante anche all'inquinamento. Meno energia consumata significa meno emissioni atmosferiche».

Con il nuovo impianto di illuminazione, ora Marola potrà vivere anche la notte. E in casa Pro loco non possono che esserne soddisfatti. «Come citta-

dini di Marola e come Pro loco - commenta il presidente della Pro Marola, Giovanni Giannasi - siamo grati all'amministrazione comunale per questo investimento, importante per la nostra comunità. Abbiamo partecipato assieme agli amministratori e ai progettisti a diversi incontri propedeutici all'esecuzione della nuova rete d'illuminazione e, per alcuni tratti periferici (via Canova che è in fase di completamento, ndr), abbiamo contribuito con nostre risorse».

«La soddisfazione della comunità marolese - conclude Costetti - è motivo di orgoglio e rinnovata gratitudine per la collaborazione fattiva tra cittadini e amministrazione. Una sinergia che ha consentito di realizzare un buon progetto che, mi auguro, sia in grado di contribuire a riportare la bellissima Marola ai fasti di un tempo».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Ponte Rosso, variante quasi pronta

Castelnovo: domani un incontro per parlare degli effetti sul quartiere Peep-Pieve

CASTELNOVO MONTI

Si parla dell'ormai prossima conclusione della variante del Ponte Rosso, uno dei cantieri più problematici degli ultimi anni in Appennino, anche se lontanissimo dai tempi richiesti ad esempio dalla Bocca Canala, ultraventennali. Se ne parla anche in previsione delle modifiche e ricadute che l'apertura della variante avrà sul traffico castelnovese, in particolare sul quartiere Peep-Pieve, dove la nuova strada salirà per ricongiungersi con la rondina detta dell'Albiaccio.

Domani è infatti in programma un incontro organizzato dall'amministrazione comunale rivolto in particolare ai residenti del quartiere Peep-Pieve, ma aperto a tutti, incentrato in particolare sugli effetti sul traffico del quartiere previsti proprio a seguito della prossima apertura della variante del Ponte Rosso, che, come spiega la convocazione diramata dal Comune, "avverrà entro l'estate".

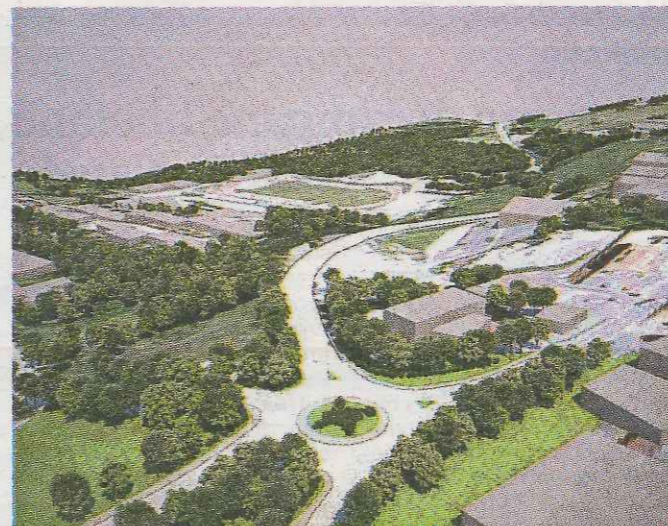
L'incontro si terrà alle 17,30 nella sala civica di via Aldo Moro e vi prenderanno parte componenti della giunta co-

munale, il comandante della polizia municipale di Castelnovo Monti e il responsabile del Servizio infrastrutture, mobilità sostenibile, patrimonio ed edilizia della Provincia di Reggio Emilia, Valerio Bussei.

I lavori per il secondo stralcio del Ponte Rosso sono ripresi nel luglio 2017, dopo una lunga sospensione causata dalla necessità di reperire nuovi fondi a seguito della spending review applicata dal governo - fondi recuperati principalmente grazie alla scelta della Provincia di man-

tenere l'intervento come priorità, finanziandolo con la cessione di beni immobiliari - e poi dal fallimento della Unieco, con la conseguente assegnazione dei lavori all'impresa seconda classificata nella gara d'appalto, la Lembo Michele srl di Noceto (Parma).

I lavori ora stanno procedendo a ritmo sostenuto e dovrebbero concludersi entro il termine previsto, ovvero metà 2018, quando sarà finalmente possibile aprire entrambi gli stralci - il primo, realizzato dalla stessa impresa e concluso nel 2015, è stato



Il rendering del progetto della variante del Ponte Rosso a Castelnovo Monti

mantenuto chiuso proprio per non gravare sul traffico del quartiere Peep - e arrivare così all'atteso superamento di

uno dei tratti più problematici della statale 63, gli stretti e ripidi tornanti di accesso a Castelnovo Monti dal lato nord.